

Testata	Agi
Data	5 luglio 2012



SALUTE: NUOVO FARMACO EFFICACE CONTRO CUSHING E GIGANTISMO

(AGI) - Brescia, 5 lug. - Nuovo farmaco mostra efficacia contro la malattia di Cushing e l'acromegalia. La malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo sono patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che da' origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano

Il nuovo farmaco, il pasireotide e' stato presentato durante il congresso 'Clinical Update in Endocrinologia e Metabolism' organizzato dell'Universita' di Brescia e realizzato sotto l'egida della Societa' Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Il farmaco, a detta degli scienziati, potra' consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata. L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perche' consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che puo' risultare estremamente grave e apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente a elevato rischio di infarto o ictus.

Per le sue caratteristiche pasireotide e' in fase avanzata di studio anche per l'acromegalia, patologia ormonale che colpisce circa 70 persone su un milione. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma gia' oggi il trattamento farmacologico puo' evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. (AGI) Red/Gav

Testata	Ansa
Data	5 luglio 2012



MALATTIE RARE, ENDOCRINOLOGI, MENO BISTURI CON FARMACI INNOVATIVI

(ANSA) - BRESCIA, 05 LUG - Nuove speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo arrivano dai massimi esperti di endocrinologia riuniti a Brescia nel convegno 'Clinical update in endocrinologia e metabolismo' organizzato da Andrea Giustina, direttore della Cattedra di endocrinologia dell'Università degli Studi di Brescia. Le nuove prospettive vengono dai risultati delle sperimentazioni condotte con pasireotide, un farmaco che - si legge in una nota dell'ateneo bresciano - si è dimostrato efficace nel controllare la produzione di ormoni che danno origine alle due patologie. "La speranza - ha dichiarato il professor Giustina - è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti" che in precedenza potevano essere trattati solo con il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi. (ANSA).

Y0N-BAB
05-LUG-12 17:19 NNNN

Testata	Omnimilano
Data	5 luglio 2012



Omnimilano-MALATTIE RARE, A BRESCIA CONVEGNO SU MALATTIA CUSHING E ACROMEGALIA(OMNIMILANO)

Milano, 05 LUG - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause - spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

Red

Testata	Agenzia Dire
Data	5 luglio 2012



giovedì 5 luglio 2012, 18.48

SANITA'. MALATTIE RARE, MENO BISTURI PER CUSHING E ACROMEGALIA
"GRAZIE A FARMACI INNOVATIVI", SE NE DISCUTE IN CONVEGNO BRESCIA.

(DIRE) Roma, 5 lug. - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l' acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l' asportazione dell' adenoma dell' ipofisi (una piccola ghiandola all' interno del cranio) che da' origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l' Aula Magna della Facolta' di Medicina e chirurgia dell' Universita' di Brescia in occasione del Congresso ' Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo' organizzato, nel trentennale dell' Universita', da Andrea Giustina, professore ordinario di Endocrinologia e direttore scientifico del centro studi e ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell' Universita' cittadina.

L' evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, e' realizzato sotto l' egida della Societa' Italiana di Endocrinologia (Sie). L' attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l' acromegalia: la prima e' caratterizzata dall' eccesso di produzione di cortisolo da parte dell' organismo che apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus; la seconda invece porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che consentira' in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata" per entrambe le malattie e permettera' di evitare il ricorso all' intervento chirurgico per l' asportazione dell' ipofisi e a migliorare il trattamento farmacologico gia' messo a punto negli ultimi tempi. La speranza e' infatti quella di poter trattare con la terapia medica un numero sempre piu' elevato di pazienti.

(Com/Ekp/ Dire)

18:40 05-07-12

NNN

Portale:	www.italiasalute.it
Data:	05 Luglio 2012



Nuove cure per la sindrome di Cushing e l'acromegalia

Farmaci innovativi per ridurre il ricorso alla chirurgia

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi

prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. “Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. “Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro”.

05/07/2012 Andrea Piccoli

Portale:	www.BsNews.it
Data:	05 Luglio 2012



SALUTE



Meno bisturi grazie a farmaci innovativi: da Brescia nuove speranze per tre malattie rare

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. “La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. “Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. “Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro”.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). "Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico". ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.

Fonte: Comunicato stampa

gio 05 lug 2012, ore 10.52

Portale:	www.bresciavera.it
Data:	05 Luglio 2012



ATTUALITÀ »

Meno bisturi grazie ai farmaci innovativi



05.07.2012 - Si profila una nuova realtà della cura della malattia di cushing e dell'acromegalia.

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula

Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da

parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata". L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. "Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori". Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. "Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro". L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). "Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico". ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso. www.anipiveneto.org

Portale:	www.radiovera.net
Data:	05 Luglio 2012



05 Lug

Meno bisturi grazie ai farmaci innovativi



Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. "Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori".

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. "Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro".

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). "Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico". ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e

rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso. www.anipiveneto.org

Portale:	www.ilmessaggero.it
Data:	05 Luglio 2012



Malattia di Cushing e acromegalia: meno bisturi grazie a farmaci innovativi



BRESCIA – Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli

scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna

della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE).

L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause - spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi.

Giovedì 05 Luglio 2012 - 19:31

Portale:	www.salutedomani.com
Data:	05 Luglio 2012



05/07/2012

MALATTIA DI CUSHING E ACROMEGALIA: MENO BISTURI CON I FARMACI INNOVATIVI

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i

quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

“La sindrome di Cushing è caratterizzata dall’eccesso di produzione di cortisolo da parte dell’organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell’ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l’azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l’adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L’innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell’ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un’altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l’acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l’asportazione del tumore benigno dell’ipofisi che induce l’eccesso di ormone della crescita era l’unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all’intervento chirurgico in un’elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. “Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un’affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell’ipofisi che scatena l’eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall’inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. “Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l’endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro

Portale:	www.247.libero.it
Data:	05 Luglio 2012



Nuove cure per la sindrome di Cushing e l'acromegalia

Italia Salute

31 minuti fa

[Scienza e Tecnologia](#) - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'...

[Leggi la notizia](#)

Portale:	www.nanopress.it
Data:	05 Luglio 2012



[Nuove cure per la sindrome di Cushing e l'acromegalia](#)

per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, **Patologie** rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le...

38 minuti fa | italiasalute.it

[Endocrinologia](#), [Patologie](#), [Tumore](#), [Diabete](#), [Sindrome di Cushing](#), [Metabolismo](#), [Brescia](#), [Farmaci](#)

Portale:	www.intopic.it
Data:	05 Luglio 2012



Notizia

Nuove Cure Per La Sindrome Di Cushing E L'acromegalia Giovedì, 5 Luglio 2012: Italiasalute.it

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola... [Continua a leggere »](#))

Portale:	www.lombardianews.brescia.it
Data:	05 Luglio 2012



SALUTE

Meno bisturi grazie a farmaci innovativi: da Brescia nuove speranze per tre malattie rare

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente

SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. “Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. “Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro”.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). “Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”. ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali

domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.

Portale:	www.3Orighenews.it
Data:	05 Luglio 2012



Nuovo Farmaco contro Cushing e Gigantismo



Scritto da Emanuele Perugini

Giovedì 05 Luglio 2012 15:19

Brescia - Nuovo farmaco mostra efficacia contro la malattia di **Cushing** e **l'acromegalia**. La malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo sono patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che da' origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Il nuovo farmaco, il pasireotide, e' stato presentato durante il congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolism" organizzato dall'Universita' di Brescia e realizzato sotto l'egida della Societa' Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Il farmaco, a detta degli scienziati, potra' consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata. L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che puo' risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche pasireotide e' in fase avanzata di studio anche per l'acromegalia, patologia ormonale che colpisce circa 70 persone su un milione. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma gia' oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.



Portale:	www.notiziaultima.com
Data:	05 Luglio 2012

The screenshot shows a Windows Internet Explorer browser window. The address bar displays the URL: <http://www.notiziaultima.com/ultimora/malattia-di-cushing-e-acromegalia-meno-bisturi-grazie-a-farmaci-innovativi/2012/07/06>. The browser's search bar contains the text "malattia di cushing acromegalia". The main content area of the browser shows the website "Notizia / Ultima" with a navigation menu including "Home", "Statistiche", "Ultim'ora", "Politica", "Cronaca", "Informazione", "Agenzie di Stampa", "Economia", "Costume", "Sport", and "Spettacolo". The featured article is titled "Malattia di Cushing e acromegalia: meno bisturi grazie a farmaci innovativi" and is dated "Ultim'ora Venerdì 06 Luglio 2012 alle 04:30 via ilmessaggero.it". The article text begins with "BRESCIA - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi...". To the right of the main article are two smaller news snippets: "Implantologia Dentale" and "Le Grotte di Sale". A search bar and "Ultime notizie" section are also visible on the right side of the page. The Windows taskbar at the bottom shows several open applications, including "Posta in arrivo", "Web", "Malattia di Cushin...", "Audiweb [modalit...", "Report ufficio sta...", and "Notiziaultima.com...".

Malattia di Cushing e acromegalia: meno bisturi grazie a farmaci innovativi

Ultim'ora Venerdì 06 Luglio 2012 alle 04:30 via ilmessaggero.it

BRESCIA - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi...



Portale:	www.osservatoriomalattierare.it
Data:	05 Luglio 2012

Malattia di Cushing e acromegalia, meno bisturi grazie ai farmaci innovativi

Autore: Redazione, 05 Lug 2012

Dai massimi esperti italiani riuniti a Brescia nuove prospettive per il trattamento di malattie che fino a qualche anno fa avevano come soluzione solo il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi, peraltro non possibile in molti casi. Le speranze vengono dai risultati delle sperimentazioni condotte con pasireotide, un farmaco che si è dimostrato efficace nel controllare la produzione di ormoni che danno origine alla malattia di Cushing e all'acromegalia.

Brescia, 5 luglio 2012. Crescono le speranze per affrontare la **malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo**, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del **Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo"** organizzato, nel trentennale dell'Università, da **Andrea Giustina**, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della **Società Italiana di Endocrinologia (SIE)**. L'attenzione degli esperti si concentra su **due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia**. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

"La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare,

ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.

“Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno **consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma **Giustina**. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.**

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. **“Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro”.**

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno **spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). **“Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta **Vittorino Berti**, Presidente di**

ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.

ANIPI è un’associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l’ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L’interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell’alto impatto sociale che queste malattie hanno nell’alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.



Portale:	www.bresciatoday.it
Data:	06 Luglio 2012



[BresciaToday](http://www.bresciatoday.it)

Univiersità di Brescia, Endocrinologi: "Meno bisturi con farmaci innovativi"

All'Università degli Studi di Brescia il convegno 'Clinical update in endocrinologia e metabolismo' organizzato dal direttore della Cattedra di endocrinologia, Andrea Giustina

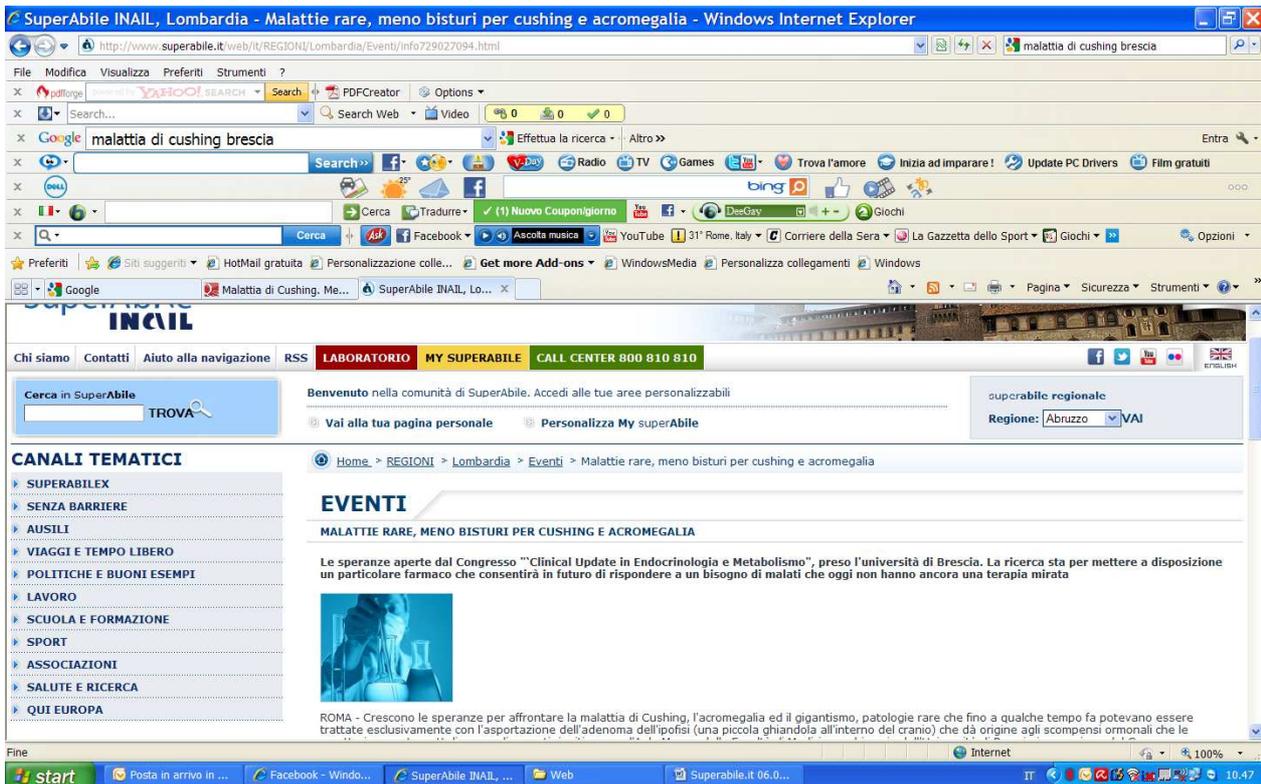
Nuove speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo arrivano dai massimi esperti di endocrinologia riuniti a Brescia nel convegno 'Clinical update in endocrinologia e metabolismo' organizzato da Andrea Giustina, direttore della Cattedra di endocrinologia dell'Università degli Studi di Brescia.

Le nuove prospettive vengono dai risultati delle sperimentazioni condotte con pasireotide, un farmaco che - si legge in una nota dell'ateneo bresciano - si è dimostrato efficace nel controllare la produzione di ormoni che danno origine alle due patologie.

"La speranza - ha dichiarato il professor Giustina - è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti" **che in precedenza potevano essere trattati solo con il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi.**



Portale:	www.superabile.it
Data:	06 Luglio 2012



MALATTIE RARE, MENO BISTURI PER CUSHING E ACROMEGALIA

Le speranze aperte dal Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo", preso l'università di Brescia. La ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco che consentirà in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata



ROMA - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, professore ordinario di Endocrinologia e direttore scientifico del centro studi e ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i professori Sholmo Melmed, Felipe

Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia: la prima è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo che apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus; la seconda invece porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che consentirà in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata" per entrambe le malattie e permetterà di evitare il ricorso all'intervento chirurgico per l'asportazione dell'ipofisi e a migliorare il trattamento farmacologico già messo a punto negli ultimi tempi. La speranza è infatti quella di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti.

(6 luglio 2012)

Portale:	www.corriereinformazione.it
Data:	10 Luglio 2012



Meno bisturi grazie ai farmaci innovativi



Venerdì 06 Luglio 2012 10:35

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate

esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola

all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. "Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori".

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. "Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro".

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). "Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico". ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.



Portale:	www.quotidianosanita.it
Data:	08 Luglio 2012



Malattia di Cushing. Meno bisturi grazie ai farmaci innovativi

Dagli esperti riuniti in un convegno sostenuto dalla Sie, nuove prospettive per malattie che avevano come soluzione solo il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi. Le speranze vengono dalle sperimentazioni condotte con pasireotide, farmaco efficace nel controllo della produzione ormonale.

08 LUG - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi. Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti presso l'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo", realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (Sie).

L'attenzione degli esperti si è concentrata su due patologie: la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce

rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

“La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – ha spiegato Ezio Ghigo, professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente Sie - ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene”.

Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o Acth. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di Acth e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus.

Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi.

La speranza degli esperti è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad Anipi Italia Onlus (Associazione Nazionale Italiana Patologie Ipofisarie). “Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento - ha commentato Vittorino Berti, Presidente di Anipi – la scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.

08 luglio 2012



Portale:	www.ilfarmacistaonline.it
Data:	08 Luglio 2012



Malattia di Cushing. Meno bisturi grazie ai farmaci innovativi

Dagli esperti riuniti in un convegno sostenuto dalla Sie, nuove prospettive per malattie che avevano come soluzione solo il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi. Le speranze vengono dalle sperimentazioni condotte con pasireotide, farmaco efficace nel controllo della produzione ormonale.

08 LUG - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi. Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti presso l'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo", realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (Sie).

L'attenzione degli esperti si è concentrata su due patologie: la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

“La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – ha spiegato Ezio Ghigo, professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente Sie - ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene”.

Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o Acth. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di Acth e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus.

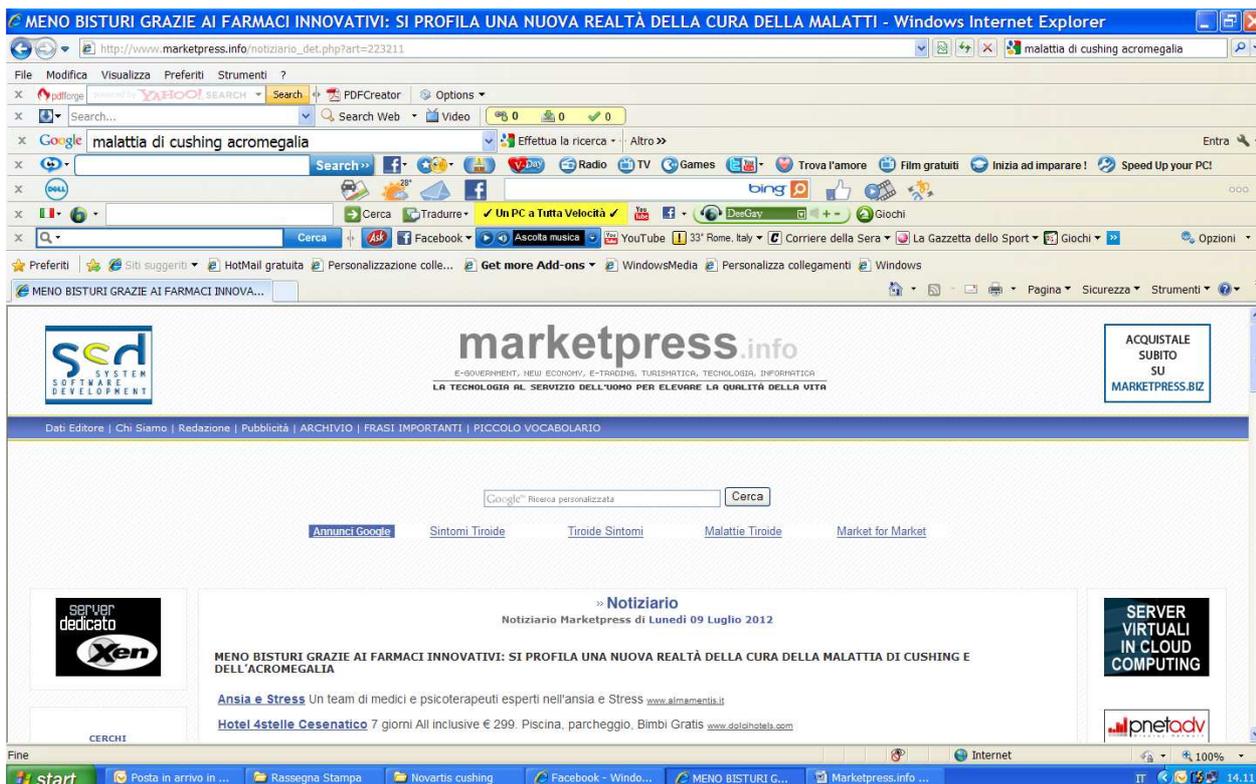
Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi.

La speranza degli esperti è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad Anipi Italia Onlus (Associazione Nazionale Italiana Patologie Ipofisarie). “Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento - ha commentato Vittorino Berti, Presidente di Anipi – la scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.

08 luglio 2012

Portale:	www.marketpress.info
Data:	09 Luglio 2012



MENO BISTURI GRAZIE AI FARMACI INNOVATIVI: SI PROFILA UNA NUOVA REALTÀ DELLA CURA DELLA MALATTIA DI CUSHING E DELL'ACROMEGALIA

Brescia, 9 luglio 2012. Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei

maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'égida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. "La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o Acth. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di Acth e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata". L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. "Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori". Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che

questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. "Per questo la Sie, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro". L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad Anipi Italia Onlus (Associazione Nazionale Italiana Patologie Ipofisarie). "Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di Anipi – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico". Anipi è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso. www.anipiveneto.org



Portale:	www.giornaledibrescia.it
Data:	10 Luglio 2012



Cure - Malattie rare

Meno bisturi grazie a farmaci innovativi



Una veduta aerea della facoltà di Medicina dell'Università di Brescia con, sullo sfondo, l'Ospedale Civile
ORE: 06:00 | MARTEDI, 10 LUGLIO 2012

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso «Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo» organizzato da Andrea Giustina, professore ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università. L'evento è stato realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia.

L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. «La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause - spiega Ezio Ghigo, professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo all'Università di Torino e Presidente della Società italiana di Endocrinologia -. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata».

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a

qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. «Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50% di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita - afferma Giustina -. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori».



Portale:	www.clicmedicina.it
Data:	10 Luglio 2012



del 10/07/2012

Nuova realtà della cura della malattia di cushing e dell'acromegalia

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it



Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie

Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i **Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard**, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE).

L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

*“La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega **Ezio Ghigo**, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.*

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.

*“Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma **Giustina**. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.*

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete.

*“Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude **Ghigo**. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro”.*

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE).

*“Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta **Vittorino Berti**, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.*

ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.



Portale:	www.sanihelp.it
Data:	11 luglio 2012



Nuovo farmaco controlla la produzione di ormoni

Sanihelp.it - Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate solo con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi. Lo sottolineano gli esperti riuniti in occasione del Congresso su endocrinologia e metabolismo di Brescia, realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE).

Nella **sindrome di Cushing**, di frequente la causa è una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. La ricerca sta per mettere a disposizione un nuovo farmaco, **pasireotide**, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH.

Pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa **70 persone su un milione: l'acromegalia**. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi era l'unica cura possibile, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi.

Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche **il 50% di riduzione del**

tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita.

La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di malati perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche **dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi**, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori.



Portale:	www.kurtis.it
Data:	11 luglio 2012

Si profila una nuova realtà della cura della malattia di Cushing e dell'acromegalia

11/07/2012 Generali

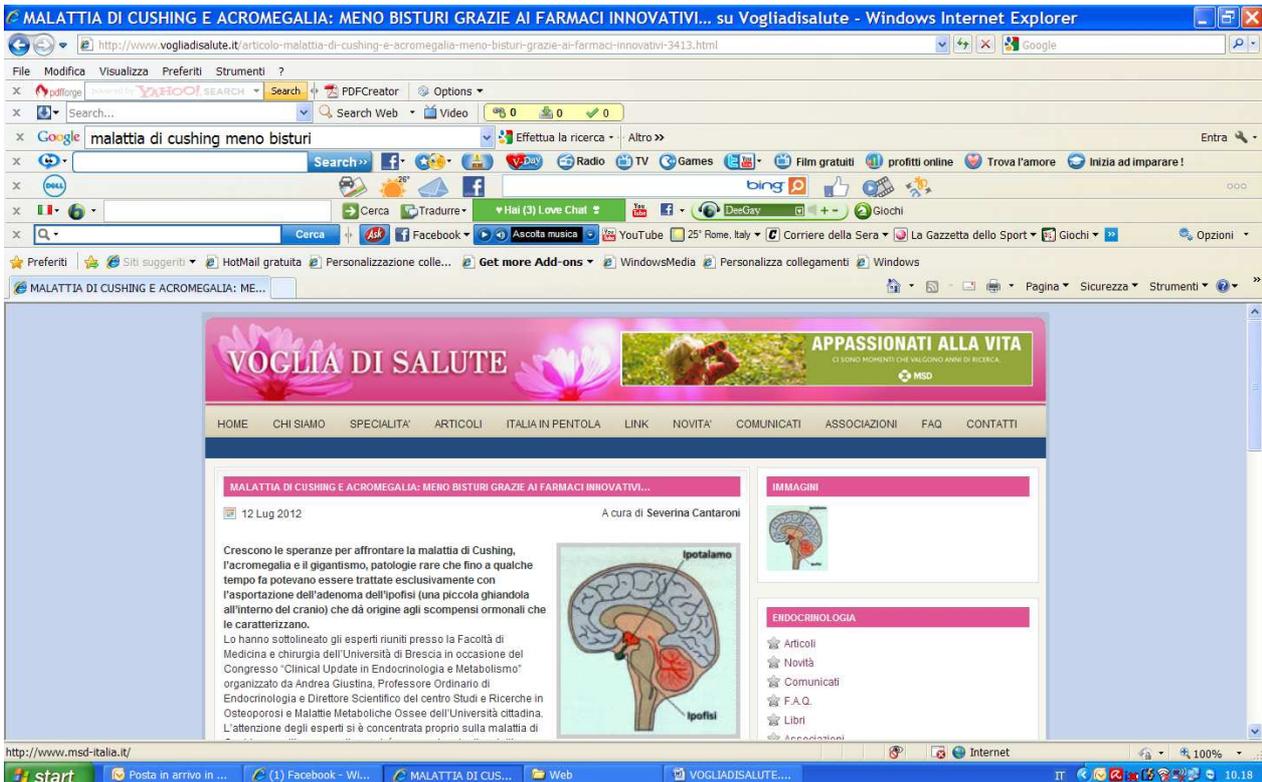
Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina. L'evento, a cui hanno partecipato alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è stato realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete. Per questo la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma. Per la SIE non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro.

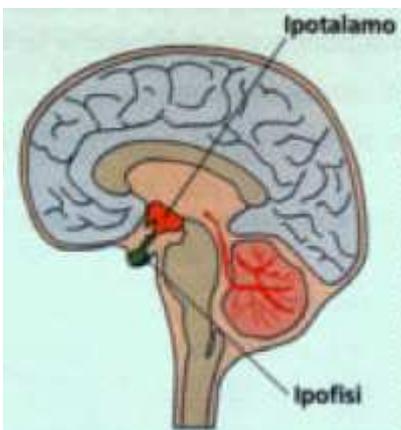
L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE). Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico. ANIPI è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.

Portale:	www.vogliadisalute.it
Data:	12 luglio 2012



MALATTIA DI CUSHING E ACROMEGALIA: MENO BISTURI GRAZIE AI FARMACI INNOVATIVI...

12 Lug 2012 A cura di **Severina Cantaroni**



Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del

cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso "Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo" organizzato da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'attenzione degli esperti si è concentrata proprio sulla malattia di Cushing e sull'acromegalia perché, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

La sindrome di Cushing

"La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause", spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco (*pasireotide*) che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata".

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave e apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus.

L'acromegalia

Lo stesso farmaco è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.

"Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita", afferma Giustina. "La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori".

Associazione Nazionale Italiana Patologie Ipofisarie

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad ANIPI ITALIA ONLUS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE

IPOFISARIE).

“Avere un’associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento”, commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI. “La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.

ANIPI è un’associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. L’interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell’alto impatto sociale che queste malattie hanno nell’alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.

www.anipiveneto.org



Portale:	www.pharmastar.it
Data:	13 luglio 2012

Acromegalia, meno bisturi grazie a farmaci innovativi

13 luglio 2012

Crescono le speranze per affrontare con una terapia medica la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Lo sottolineano gli esperti riuniti presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso **"Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo"** organizzato, nel trentennale dell'Università, da **Andrea Giustina**, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i Professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE).

L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

"La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega **Ezio Ghigo**, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo,

Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi.

Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro si punta a migliorare ancora questi risultati.

“Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma **Giustina**. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.



Portale:	www.farmacistasostituzione.it
Data:	13 luglio 2012



Acromegalia, meno bisturi grazie a farmaci innovativi [Altri Studi]

Venerdì 13 Luglio 2012 00:00 |   

Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che d origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Fonte <http://www.pharmastar.it/index.html?cat=5&id=8638>



Portale:	www.valtrompianews.it
Data:	15 luglio 2012



15/07/2012 11:00:00
Salute

Meno bisturi grazie a farmaci innovativi

di Redazione

Dai massimi esperti italiani riuniti a Brescia nuove prospettive per il trattamento di malattie come cushing e acromegalia che fino a qualche anno fa avevano come soluzione solo il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi, peraltro non possibile in molti casi



Crescono le speranze per **affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo,**



Crescono le speranze per **affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo**, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano.

Lo hanno sottolineato gli **esperti riuniti lo scorso 5 luglio presso l'aula magna della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia** in occasione del Congresso **"Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo"** organizzato, nel trentennale dell'Università, da Andrea Giustina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università cittadina.

L'evento, a cui hanno partecipato **alcuni dei maggiori esperti mondiali** come i professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia (SIE).

L'attenzione degli esperti **si è concentrata su due patologie**, la **malattia di Cushing e l'acromegalia**. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che **si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo**, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi.

“**La sindrome di Cushing** è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause – spiega Ezio Ghigo, Professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Università di Torino e Presidente SIE, Società Italiana di Endocrinologia. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una **disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi**, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. **Trattare questi pazienti è molto difficile**, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna **la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide**, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata”.

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta **un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine**, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave e apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus.

Per le sue caratteristiche, comunque, **pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale**, che colpisce circa 70 persone su un milione: **l'acromegalia**. La malattia porta progressivamente a **un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi**. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma **già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico** in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.

“Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui

già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno **consentito di ottenere anche il 50 per cento di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi** che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita – afferma Giustina. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora **scoperta quasi per caso anche dopo dieci anni dall'inizio dei sintomi**, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori”.

Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, **la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni** per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette **a confronto i massimi esperti sulle tante patologie** che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete.

“Per questo **la SIE, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti** attraverso iniziative di formazione come quella in programma – conclude Ghigo. Per noi non è fondamentale solo la scienza – e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca – ma anche la formazione dei giovani perché lo **scopo della società è di rappresentare una “sorgente” di informazioni scientifiche di altissimo livello** per gli specialisti del futuro”.

L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad **ANIPI ITALIA ONLUS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA PATOLOGIE IPOFISARIE).

“**Avere in un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante** per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorino Berti, Presidente di ANIPI – La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico”.

ANIPI è un'associazione che si prefigge **come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza** delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti stessi, mettendo a loro disposizione degli esperti per spiegare queste patologie rare e rispondere alle eventuali domande.

L'interesse per queste patologie nasce dalla **constatazione dell'alto impatto sociale** che queste malattie hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.



Portale:	www.lookfordiagnosis.com
Data:	17 luglio 2012

News

Malattie Endocrine



[Malattia di Cushing e acromegalia: meno bisturi grazie a farmaci ...](#)

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle **malattie endocrine**, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad ...

[Il Messaggero - Thu, 05 Jul 2012 11:11](#)

[Univiersità di Brescia, Endocrinologi: "Meno bisturi con farmaci ...](#)

[BresciaToday - Fri, 06 Jul 2012 04:02](#)

Testata:	Giornale di Brescia
Periodicità:	Quotidiano
Data:	6 LUGLIO 2012

Malattie endocrine e metaboliche, 22mila affetti in provincia

Patologie di cui si parla con i massimi esperti mondiali riuniti alla facoltà di Medicina

PECORELLI



«Ci sarebbero vantaggi per tutti se si investisse su formazione e salute»

GIUSTINA



«Nuova Cattedra di Endocrinologia, impulso alla crescita dell'Università»

■ «Il Congresso internazionale che si sta svolgendo alla facoltà di Medicina va nella direzione della nostra Università che sta lavorando proprio per aumentare il livello di internazionalizzazione. Ed è inevitabile che la presenza del meglio dell'endocrinologia e delle malattie metaboliche qui da noi abbia una ricaduta in termini di rapporti che non possono che migliorare la nostra scuola di medicina. Una scuola che deve poter contare su tutto quanto c'è di meglio» ha detto il rettore Sergio Pecorelli durante l'incontro stampa che ha preceduto la seduta inaugurale del «Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo» organizzato dalla Cattedra di Endocrinologia dell'Università di Brescia diretta dal professor Andrea Giustina. L'evento, a cui partecipano alcuni dei maggiori esperti mondiali come i professori Sholmo Melmed, Felipe Casanueva e Philippe Bouchard, è realizzato sotto l'egida della Società italiana di Endocrinologia. Incontro al quale ha partecipato anche Ezio Ghigo, presidente della facoltà di Medicina di Torino e presidente della Società scientifica. L'endocrinologia e le malattie metaboliche rappresentano oggi un campo di vivacissima attività clinica e di ricerca, nonché un importante ed assai gravoso problema sul piano socio-economico. Si pensi che solo nel Bresciano le persone af-

fette da queste patologie sono il 19.6% del totale dei malati, pari a 22 mila assistiti da parte dell'Asl. La formazione e l'aggiornamento di specialisti in grado di gestire al meglio il paziente endocrino-metabolico rappresenta un nodo centrale per il servizio sanitario nazionale ed una sfida per l'Accademia. «Credo che la partecipazione dei massimi esperti mondiali a questo congresso sia un significativo riconoscimento per la nostra Università, che celebra quest'anno il trentennale dalla nascita, e che ha vissuto da sempre una vivace attività clinico-scientifica in ambito endocrino e metabolico, con importanti riscontri in numerose sedi istituzionali italiane ed estere - ha dichiarato Andrea Giustina - Tradizione che ha avuto il suo coronamento quest'anno con l'istituzione di una Cattedra di Endocrinologia all'Università. Si tratta di un significativo passo istituzionale e siamo certi che porterà un ulteriore impulso nella crescita culturale e professionale di quei giovani che vorranno intraprendere a Brescia questa strada specialistica e si tradurrà, in definitiva, in un ulteriore servizio e beneficio per tutti quei pazienti, e sono moltissimi, affetti da malattie ormonali sul territorio bresciano che hanno come riferimento l'Ospedale Civile».

A questo proposito, Pecorelli ha sottolineato che «per insegnare bene bisogna fare ricerca, e qui l'importanza di un adeguato livello della Scuola di Medicina, ma bisogna avere anche un ospedale adeguato nel quale curare i malati. Ebbene - ha aggiunto - si tratta di due campi di grande rilievo e, malgrado ciò, sono i settori in cui si fanno i tagli. Noi rettori siamo molto arrabbiati perché non riusciamo a capire su cosa si voglia fondare il nostro futuro. L'endocrinologia è una branca di grande interesse nel nostro Paese e necessita di standard elevati. Ebbene, credo che ci sarebbero vantaggi enormi per tutti se si investisse sulla salute dei cittadini. Ma è difficile, a fronte di tagli continui, ottenere più risultati». Ed ha concluso: «L'Università forma: ci aspettiamo che ci si sforzi di premiare chi cerca di fare questo, perché la scienza e la ricerca sono caratterizzate da impegno, errori e correzioni che derivano dall'applicazione della ricerca al letto del malato». Durante i lavori è stata



presentata una nuova molecola efficace contro la malattia di Cushing e l'acromegalia. La malattia di Cushing, l'acromegalia e il gigantismo sono patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate solo con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. **a.d.m.**



Testata:	BresciaOggi
Periodicità:	Quotidiano
Data:	6 LUGLIO 2012

LENOVITÀ. Se ne è parlato nel corso dell'incontro tenuto all'università. Esperti a confronto sulla sindrome di Cushing e scompensi ormonali

Nuove prospettive per la chirurgia dell'ipofisi

Il dibattito si è concentrato sulle nuove cure pronte per affrontare la malattia e aiutare il paziente

Si aprono nuove prospettive per il trattamento di malattie che fino a qualche anno fa avevano come unica soluzione il ricorso alla chirurgia dell'ipofisi: stanno dando risultati promettenti le sperimentazioni condotte con pasireotide, un farmaco che si è dimostrato efficace nel controllare la produzione di ormoni che danno origine alla malattia di Cushing e all'acromegalia.

Se ne è parlato durante il Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo ospitato a Medicina, in cui l'attenzione degli esperti si è concentrata sulle due patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma all'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali alla base di queste malattie.

«La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause, fra cui l'adenoma dell'ipofisi - spiega Ezio Ghigo, presidente della Società Italiana di Endocrinologia -. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma: per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che potrà rappresentare in futuro una terapia mirata per i mala-

ti». L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti nell'ambito delle malattie endocrine perché consente di agire sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave e aprire la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus.

PER LE SUE caratteristiche pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, labbra, mani e piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati.

«La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti - sottolinea Andrea Giustina, direttore della Cattedra di Endocrinologia dell'Università degli Studi di Brescia -, perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori». ● **LL.CE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testata:	Giornale di Brescia
Periodicità:	Quotidiano
Data:	10 LUGLIO 2012

Cure Malattie rare: meno bisturi grazie a farmaci innovativi

Il professor Giustina: «Si tratta di acromegalia e malattia di Cushing, spesso sottovalutate mentre la diagnosi precoce è fondamentale»

■ Crescono le speranze per affrontare la malattia di Cushing, l'acromegalia ed il gigantismo, patologie rare che fino a qualche tempo fa potevano essere trattate esclusivamente con l'asportazione dell'adenoma dell'ipofisi (una piccola ghiandola all'interno del cranio) che dà origine agli scompensi ormonali che le caratterizzano. Lo hanno sottolineato gli esperti riuniti alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Brescia in occasione del Congresso «Clinical Update in Endocrinologia e Metabolismo» organizzato da Andrea Giustina, professore ordinario di Endocrinologia e Direttore Scientifico del centro Studi e Ricerche in Osteoporosi e Malattie Metaboliche Ossee dell'Università. L'evento è stato realizzato sotto l'egida della Società Italiana di Endocrinologia.

L'attenzione degli esperti si concentra su due patologie, la malattia di Cushing e l'acromegalia. Per entrambi i quadri, pur se si parla di malattie rare, la sensazione è innanzitutto che si tratti di patologie sottovalutate e che ancora oggi sono diagnosticate in ritardo, quando invece proprio la diagnosi precoce rappresenta un fattore chiave per ridurre il rischio che si sviluppino complicazioni gravi. «La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause - spiega Ezio Ghigo, professore di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo all'Università di Torino e Presidente della Società italiana di Endocrinologia -. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato adrenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di Cushing. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la le-

sione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Per fortuna la ricerca sta per mettere a disposizione un particolare farmaco, pasireotide, che ha dimostrato di essere efficace nel controllare la secrezione di ACTH e quindi potrà consentire in futuro di rispondere a un bisogno di malati che oggi non hanno ancora una terapia mirata».

L'innovativo approccio alla malattia di Cushing rappresenta un passo avanti di rilievo nell'ambito delle malattie endocrine, perché consente di agire efficacemente sulla causa di una patologia che può risultare estremamente grave ed apre la strada ad atrofia muscolare, ipertensione, diabete e alterazioni del metabolismo dei lipidi, mettendo il paziente ad elevato rischio di infarto o ictus. Per le sue caratteristiche, comunque, pasireotide è in fase avanzata di studio anche per un'altra patologia ormonale, che colpisce circa 70 persone su un milione: l'acromegalia. La malattia porta progressivamente a un aumento del volume del volto, delle labbra, delle mani e dei piedi. Fino a qualche tempo fa l'asportazione del tumore benigno dell'ipofisi che induce l'eccesso di ormone della crescita era l'unica cura possibile per i malati, ma già oggi il trattamento farmacologico può evitare il ricorso all'intervento chirurgico in un'elevata percentuale di casi. E nel futuro, con pasireotide, si punta a migliorare ancora questi risultati. «Pasireotide è un analogo della somatostatina, che ha dimostrato un'affinità più ampia per i recettori su cui già agiscono farmaci della stessa classe, che hanno consentito di ottenere anche il 50% di riduzione del tumore benigno dell'ipofisi che scatena l'eccesso di produzione di ormone della crescita - afferma Giustina -. La speranza è di poter trattare con la terapia medica un numero sempre più elevato di pazienti perché questa patologia, che viene ancora scoperta quasi per caso anche dopo 10 anni dall'inizio dei sintomi, spesso molto subdoli, può condurre a complicazioni gravi come ipertrofia del tessuto del cuore, diabete, fratture e un maggior rischio di comparsa di alcuni tumori».





Testata:	Giornale di Brescia
Periodicità:	Quotidiano
Data:	10 LUGLIO 2012

ALLEANZA

L'Associazione patologie ipofisarie fa dialogare specialisti e pazienti

■ Per gli specialisti, e soprattutto per i pazienti, la ricerca sta quindi offrendo nuove, importanti soluzioni per patologie ancora in cerca di approcci terapeutici innovativi, quali l'acromegalia e la malattia di Cushing. In questo senso il convegno di Brescia rappresenta un punto di riferimento nel processo di formazione degli endocrinologi, anche perché mette a confronto i massimi esperti sulle tante patologie che questi studiosi si trovano ad affrontare, da quelle della tiroide al diabete.

«Per questo la Società italiana di Endocrinologia, che ha da poco compiuto 50 anni, mette in prima linea i giovani specialisti attraverso iniziative di formazione come quella in programma - sottolinea Ezio Ghigo, presidente della Società scientifica - . Per noi non è fondamentale solo la scienza - e l'endocrinologia italiana è ai vertici mondiali nella ricerca - ma anche la formazione dei giovani perché lo scopo della società è di rappresentare una "sorgente" di informazioni scientifiche di altissimo livello per gli specialisti del futuro». L'alleanza tra specialista, pazienti e loro familiari, che passa anche

attraverso una maggior conoscenza delle patologie ipofisarie, spiega la presenza nell'ambito del programma congressuale di uno spazio dedicato ad Anipi Italia onlus (Associazione italiana patologie ipofisarie).

«Avere un'associazione pazienti per le patologie rare e ancora poco conosciute è estremamente importante per aiutare i pazienti a superare il senso di solitudine e disorientamento. - commenta Vittorio Berti, presidente di Anipi -. La scarsa informazione e la mancanza di punti di riferimento, come la difficoltà a trovare altre persone con cui condividere la propria esperienza, rendono più arduo il percorso terapeutico».

Anipi è un'associazione che si prefigge come fine primario la divulgazione tra i pazienti e i loro familiari della conoscenza delle patologie ipofisarie. A tale scopo è stata dedicata l'ultima parte del congresso che apre le porte ai pazienti. L'interesse per queste patologie nasce dalla constatazione dell'alto impatto sociale che esse hanno nell'alterare in modo significativo la qualità di vita del paziente stesso.

Testata:	Il Secolo XIX
Periodicità:	Quotidiano
Data:	18 LUGLIO 2012

CASELLA DELLA SANITÀ

di **FEDERICO MERETA** - salute@ilsecoloxix.it

LA CUSHING MALATTIA RARA

Vorrei avere qualche informazione sulla malattia di Cushing. E' sempre necessario un intervento chirurgico per correggere il problema? Se questo non è realizzabile, così si può fare?

LETTERA FIRMATA e-mail

Detto che occorre fare riferimento allo specialista che ha in cura il malato, bisogna innanzitutto considerare che il semplice termine Cushing non è sufficiente per definire chiaramente la situazione parlando di questa malattia rara. La sindrome di Cushing è caratterizzata dall'eccesso di produzione di cortisolo (un particolare ormone) da parte dell'organismo, e può essere legata a diverse cause. Ad esempio si può presentare in chi assume per tempi prolungati dosi elevate di cortisonici, come accade in chi soffre di patologie tumorali o reumatiche, oppure essere legata a una patologia del surrene. Ben più frequente di questo secondo caso è comunque una disfunzione causata da un adenoma dell'ipofisi, la ghiandola che guida la secrezione del surrene attraverso l'azione di un particolare ormone, chiamato drenocorticotropo o ACTH. In questi casi si parla di malattia di

Cushing e il problema risiede proprio nella piccola ghiandola all'interno del cranio. Trattare questi pazienti è molto difficile, anche perché non sempre è possibile individuare la lesione che causa la condizione patologica e asportare l'adenoma. Esistono comunque già diverse terapie farmacologiche che possono aiutare i malati e nel futuro, per un miglior controllo della secrezione di ACTH, si punta molto su nuove sostanze, tra cui una che si chiama pasireotide. E' molto importante, parlando di malattie rare, che le persone facciano riferimento anche a chi sta vivendo situazioni simili. Per questo segnaliamo che esiste un'associazione dedicata proprio a questi malati e ai loro familiari. Si chiama ANIPI ITALIA ONLUS e ha sede in Via Massarenti 9 a Bologna. L'Associazione ha l'obiettivo di informare i pazienti affetti da patologie ipofisarie e le loro famiglie sulle tematiche relative alle malattie, favorire l'integrazione dei pazienti nella realtà sociale, tutelandone i diritti, sviluppare progetti che consentano anche il coinvolgimento delle Istituzioni sulle ancora poco considerate malattie dell'ipofisi.

